

# Le aste giudiziarie online

*È pronto il decreto per la vendita in via telematica dei beni pignorati. Obiettivi: risparmiare tempo e denaro, evitare condizionamenti e spuntare prezzi migliori*

Un'accelerazione alle aste giudiziarie. Con l'obiettivo di evitare condizionamenti ambientali, perdite di tempo e di soldi a chi vuole fare le offerte e, magari, spuntare anche prezzi più alti. I beni, infatti, potranno presto essere venduti con procedure telematiche, per aumentare il numero dei potenziali acquirenti e conseguentemente anche il prezzo di vendita. Tutto ciò grazie a un decreto del ministro della giustizia che ha avuto l'ok dal Consiglio di stato.

Galli a pag. 21

*In dirittura il decreto del ministero della Giustizia sulla fase successiva al pignoramento*

## Aste giudiziarie telematiche Meno perdite di tempo. E prezzi più alti alla vendita

DI GIOVANNI GALLI

**U**n'accelerazione alle aste giudiziarie. Con l'obiettivo di evitare condizionamenti ambientali, perdite di tempo e di soldi a chi vuole fare le offerte e, magari, spuntare anche prezzi più alti. I beni, infatti, potranno presto essere venduti con procedure telematiche, per aumentare il numero dei potenziali acquirenti e conseguentemente anche il prezzo di vendita. Tutto ciò grazie al decreto del ministro della giustizia concernente «Regolamento recante le regole tecniche e operative per lo svolgimento della vendita dei beni mobili e immobili con modalità telematiche nei casi previsti dal codice di procedura civile, ai sensi dell'articolo 161-ter delle disposizioni per l'attuazione del codice di procedura civile», che ha ricevuto nei giorni scorsi il via libera (con osser-

vazioni) dal Consiglio di stato (parere numero 00380/2015 diffuso il 6 febbraio scorso). È stato lo stesso dicastero guidato da Andrea Orlando a sottolineare nella relazione di invio a palazzo Spada che lo schema di regolamento è stato predisposto al fine d'incrementare l'efficienza delle procedure di espropriazione forzata, «favorendo le vendite dei beni pignorati mediante l'aumento del numero dei potenziali partecipanti, con conseguente probabile incremento del prezzo di vendita». Inoltre, lo stesso ministero ha precisato che lo schema in esame è stato predisposto per superare «alcuni profili critici» della vendita dei beni mobili e immobili oggetto di procedure di espropriazione forzata, fra i quali, in particolare, «la necessità per gli offerenti di recarsi personalmente in tribunale sia per il deposito dell'offerta che per la partecipazione all'eventuale gara; i

condizionamenti ambientali; l'estrema ristrettezza del novero degli offerenti causato dai profili critici che precedono; i costi da sostenere nel caso in cui l'offerente che non intenda recarsi presso l'ufficio giudiziario voglia delegare un professionista». Nella stesura del provvedimento, il ministero ha effettuato scelte precise: «esternalizzare sugli operatori di mercato e non realizzare in house il servizio informatico di vendita telematica», in ossequio al principio di competitività; aver istituito presso lo stesso «il Registro dei gestori della vendita telematica», per garantire il pieno controllo sull'attività in questione; non aver imposto «la sottoscrizione del documento informatico con firma digitale», ritenendo sufficiente l'inoltro del documento informatico «mediante un messaggio di posta elettronica certificata» con «valenza di firma elettronica avanzata»;

aver previsto l'identificazione di chi faccia richiesta delle credenziali per la casella di posta elettronica certificata» mediante la trasmissione da parte del richiedente di una copia informatica per immagine, anche non sottoscritta con firma elettronica, di un suo documento di identità; aver previsto «diverse modalità per lo svolgimento delle vendite telematiche nelle procedure immobiliari (sincrona telematica, sincrona mista e asincrona)» e la «sola modalità asincrona» per le vendite telematiche mobiliari, in considerazione della circostanza che in tale ultimo settore la vendita all'incanto è meramente opzionale e, nella prassi, costituisce una modalità «completamente in disuso». Sul tutto è già arrivato il placet del Garante per la protezione dei dati personali che ha espresso il proprio parere favorevole allo schema di regolamento.